



SOCIALE

LUTTO - Fondatrice dell'Avo, aveva 84 anni Era l'amica dei malati Addio Miranda Panero

Sulla sua bara un libro, un camice azzurro e una rosa, per indicare le tre grandi passioni che ne hanno caratterizzato la vita: l'insegnamento, il volontariato, il giardino di casa. Miranda Panero, insegnante e fondatrice dell'Avo (Associazione volontari ospedalieri) di Chieri, è mancata martedì: aveva 84 anni, lascia il marito Mario e i figli Monica e Andrea.

Lo storia dell'Avo era iniziata nel 1981: qualche medico dell'ospedale Maggiore, nell'apprendere che un gruppo di volontari era intenzionato ad assistere i malati, in particolare quelli senza parenti che si occupassero di loro, aveva commentato: «Basta che non sia un fuoco di paglia», aveva commentato nel 1981.

Ma quel fuoco non si era esaurito e, anzi, si era trasformato in un falò che aveva simbolicamente "incendiato" altri ospedali, case di riposo e di cura del territorio. Nel tempo i volontari sono aumentati: erano circa 430 all'inizio del 2019, quando causa Covid l'Avo ha dovuto interrompere le sue attività.

Miranda Panero aveva insegnato lettere alla media "Mosso" e nel biennio dell'istituto "Vittone": «La letteratura che più amava era soprattutto quella degli "ultimi" - la ricorda il figlio Andrea - Una passione che aveva concretizzato nel volontariato: l'Avo era per lei la sua "Città della gioia"».

L'ex sindaco Agostino Gay ne inquadra la figura nel contesto sociale della città: «Con l'Avo, in collaborazione con altri anche se lei ne è sempre stata la leader riconosciuta, ha inserito l'associazionismo sociale ed assistenziale nelle politiche sociali del territorio. Erano anni di grande partecipazione e dibattito, si era nel pieno dell'applicazione della Riforma sanitaria, col tentativo di far dialogare il sociale e il sanitario, l'ospedale con i servizi territoriali. Se a Chieri e nel Chierese questo è avvenuto meglio che altrove è anche grazie a come il volontariato, l'Avo in primis, ha partecipato alla costruzione dei nuovi servizi».

Miranda Panero, già presidente dell'Associazione volontari ospedalieri



ta presente fino all'ultimo, ha ancora organizzato il mercatino per autofinanziamento alle feste patronali di settembre». Mostre e mercatini, negli anni, hanno anche alimentato corpose donazioni agli enti sanitari, per l'acquisto di dispositivi per la cura o l'assistenza.

Romano cita anche due dispiaceri per la presidente: «Quando si è interrotta la collaborazione col "Giovanni XXIII", e quando ci siamo dovuti adeguare alla normativa nazionale che

vieta ai volontari di imboccare i ricoverati». E poi un fatto cui tutti hanno pensato: «Lei ha fatto tanto per gli altri. Ma l'emergenza sanitaria ci ha tenuti fuori dall'ospedale proprio nel momento in cui avremmo potuto fare qualcosa per lei, esserle vicini».

Anche Carla Prandi è stata al fianco di Miranda Panero fin dagli esordi: «A quei tempi in ospedale c'erano ancora le suore Vincenziane, e qualche volta ci chiedevano di passare la notte ai ri-

coverati che non avevano chi si occupasse di loro. Abbiamo collaborato per quarant'anni: era attiva, dinamica, disponibile al cento per cento ad aiutare chi è in difficoltà. E poi era un'organizzatrice nata, aveva sempre presente dove dovevano essere i nostri volontari, e a fare che cosa».

Al momento l'Avo è in stallo: «Per poter riprendere l'attività dobbiamo attendere la fine dell'emergenza sanitaria - afferma Mario Antinori, che da poco è stato nominato presidente dell'associazione - Un ricordo di Miranda? La cosa più veloce da dire è che lei "era" l'Avo: c'era sempre, per qualsiasi necessità. Conosceva tutti i volontari, aveva a mente i loro turni: vedendola ci sentivamo sicuri, sapevamo che tutto stava funzionando al meglio. Aveva ben chiari i compiti e i limiti della nostra presenza nelle strutture, con i bisogni del malato sempre al primo posto».

Il figlio Andrea chiude con una nota personale: «Oltre ai volontari è bene ricordare gli amici, quasi tutti vicini di casa, che con i miei genitori hanno condiviso spunti culturali, l'impegno civile e politico. Se nel tempo l'Avo è diventato ciò che è oggi, una parte del merito è anche loro».

Enrico Bassignana

Da Gay anche un'annotazione di tipo politico: «Ricordo quando con Piero Giovannone le proponemmo di entrare nel cda del "Giovanni XXIII". Erano gli anni in cui i campi erano ben definiti e Miranda Panero era percepita come una donna della DC, progressista fin che si vuole ma un'autentica democristiana. Noi che da sempre avevamo un approccio poco ideologico eravamo convinti che una persona con la sua competenza potesse essere di grande utilità». Lei accettò la proposta: «Per un certo periodo mi trovai anche in imbarazzo a considerarla come compagna politica di viaggio. Le sono sempre stato grato di questa disponibilità e soddisfatto per il lavoro da lei svolto».

Ringrazia anche Paola De Nale, direttrice della casa di riposo "Orfanelle": «La sua è davvero stata una grande figura del volontariato chierese: tanti progetti a favore degli anziani sono nati da sue idee. Era forte di carattere, ma con lei non era difficile andare d'accordo. Ha saputo mantenere l'Avo al passo con i tempi, evolvendone i servizi: inoltre c'era sempre, pronta a intervenire per qualsiasi necessità». Dalla direttrice arriva anche un'annotazione: «Spesso si dice che dietro a un grande uomo c'è una grande donna. Con Miranda i fattori erano invertiti: lei è stata una grande donna anche perché al suo fianco ha sempre avuto il marito Mario, un grande uomo che l'ha sempre affiancata e aiutata, pur restando nell'ombra».

Angelo Romano è uno dei volontari della prima ora: «E' sta-